

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

NATURALISMO E VERISMO

Nell'alveo delle tendenze realiste della letteratura europea dell'Ottocento, il Naturalismo si fonda su una concezione dell'arte più rigorosa di quella espressa nella prima metà del secolo da pittori come Courbet e scrittori come Balzac. Sviluppatosi prevalentemente in Francia tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Ottanta, esso emerge dal dibattito relativo alle scienze nel contesto del Positivismo, che ha i suoi maggiori esponenti in Auguste Comte, Hippolyte Taine e Charles Darwin, ai quali si devono teorie variamente ricollegabili al rifiuto di prospettive metafisico-religiose e alla proposta di modelli conoscitivi della realtà razionalistici e "positivi", cioè dimostrabili tramite esperienza. L'idea di poter studiare l'uomo e il mondo come in un **laboratorio** passa dalla scienza alla letteratura: i fratelli Goncourt con il romanzo *Germinie Lacerteux* (1865) applicano il principio a un caso patologico tra isteria e alcolismo, mentre nella prefazione a *Les frères Zemganno* (1879) si rivendica una

poetica dell'**analisi spietata** da rivolgere alla società in tutti i suoi livelli; Zola si ispira direttamente al fisiologo Claude Bernard nel delineare una narrativa "sperimentale", che si concretizza prima in *Thérèse Raquin* (1867) e poi nel progetto del ciclo dei *Rougon-Macquart* (1871-1893), tentativo di fotografare la Francia di Napoleone III attraverso le vicende di una famiglia.

I naturalisti assumono come criterio-guida quello dell'**impersonalità**, sull'esempio di Flaubert, ma accentuando il legame tra l'esigenza di oggettività e l'ideologia deterministica. Lo scrittore assomiglia a uno scienziato che all'osservazione fa seguire l'elaborazione di un'ipotesi, da verificare calando i personaggi in un dato ambiente (*race, milieu e moment* condizionano inflessibilmente i comportamenti umani, secondo la dottrina di Taine accolta da Zola) e traendone quel **verbale di esperimento** che è il romanzo stesso. Ciò, però, si traduce anche in una visione impegnata e progressista della letteratura, dal momento che l'anatomia sociale,

indirizzata tanto alle miserie dei sobborghi operai quanto agli intrighi delle speculazioni finanziarie, non esclude un intento di denuncia e dunque una fiducia nei mezzi dell'arte in senso militante.

Quest'ultimo aspetto marca già una certa differenza tra il Naturalismo e il Verismo, che con l'esperienza maturata oltralpe ha molto da condividere. Le innovazioni introdotte in Francia, infatti, influiscono su un gruppo di scrittori e critici che negli anni Settanta, avendo Milano come centro di aggregazione, le sottopongono a ulteriori riflessioni e declinazioni. I veristi, i cui rappresentanti più autentici restano Verga e Capuana, sposano il programma di impersonalità fissato da Zola (il suo *Assommoir* è un testo decisivo per tale rapporto) e la vocazione antiromantica (pur con qualche resistenza), ma danno meno peso alla missione scientifica e sociologica: il **primato della forma** si risolve nell'**adeguamento dello stile al soggetto**, la predilezione per il **racconto della provincia meridionale** in un più **radicale pessimismo**. Anche De Sanctis manifesta alcune riserve circa la lezione naturalista, preferendone il lato del metodo a quello del "sistema", in linea perciò con il Capuana teorico del Verismo. Né va trascurato il dialogo che esso instaura con il fronte scapigliato (significativa, in particolare, la posizione di Felice Cameroni) o con riviste quali la «Rassegna Settimanale» di Franchetti e Sonnino.

Tappe cruciali della stagione verista, destinata a esaurirsi negli anni Novanta (si pensi da una parte a d'Annunzio – *Il Piacere* è contemporaneo a *Mastro-don Gesualdo* – e dall'altra a Pascoli), sono la pubblicazione della novella verghiana *Rosso Malpelo* (1878) e del romanzo di Capuana *Giacinta* (1879), cui seguiranno la raccolta *Vita dei campi* e *I Malavoglia*. Attorno a questi risultati su scala regionale fioriscono tentativi analoghi in tutta la penisola, che raramente si dimostrano all'altezza delle opere citate, del resto scontratesi con la freddezza di un pubblico sospettoso nei confronti delle soluzioni narrative adottate. Tra queste il largo utilizzo della descrizione, il ricorso al **discorso indiretto libero**, l'epurazione della trama dai colpi di scena tipici del romanzo d'avventura o storico e il cosiddetto "artificio della regressione", elemento di distinzione dalla tradizione naturalista: mentre il narratore zoliano si distacca dall'oggetto per osservarlo dall'esterno o addirittura dall'alto, quello verghiano si abbassa al suo livello per eclissarsi. Altrettanto importante, infine, la **sperimentazione sul piano linguistico**, che in virtù della massima aderenza al reale produce un italiano plasmato alle caratteristiche del parlato popolare.

Bibliografia essenziale

Studi

Per un approfondimento dell'argomento si segnalano i seguenti

lavori: R. BIGAZZI, *I colori del vero. Vent'anni di narrativa: 1860-1880*, Nistri-Lischi, Pisa 1978; M. BORRELLI, *Nell'officina del verismo. La novellistica della «Rassegna settimanale»*, Loffredo, Napoli 2023; L. CLERICI, *Invito a conoscere il Verismo*, Mursia, Milano 1989; E. GHIDETTI, *L'ipotesi del realismo. Storia e geografia del Naturalismo italiano*, Sansoni, Milano 2000; *Il teatro verista*, Atti del Congresso (Catania, 24-26 novembre 2004), Fondazione Verga, Catania 2007; *Il verismo italiano fra naturalismo francese e cultura europea*, a cura di R. Luperini, Manni, Lecce 2007; D. MARCHESE, *Descrizione e percezione. I sensi nella letteratura naturalista e verista*, Mondadori Education, Milano 2011; M. MUSITELLI PALADINI, *Nascita di una poetica: il Verismo*, Palumbo, Palermo 1974; T. PAGANO, *Experimental Fictions. From Émile Zola's Naturalism to Giovanni Verga's Verism*, Associated University Presses, Cranbury-London-Mississauga 1999; P. PELLINI, *Naturalismo e verismo. Zola, Verga e la poetica del romanzo*, Mondadori Education, Milano 2010; *Positivismo, Naturalismo, Verismo. Questioni teoriche e analisi critiche*, a cura di T. Iermano, Vecchiarelli, Manziana 1996; *Rappresentazioni narrative. Realismo, verismo, modernismo tra secondo Ottocento e primo Novecento. Sperimentazione italiana e cornice europea*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Catania, 3-5 ottobre 2019), a cura di G. Alfieri, R. Castelli, S. Cristaldi, A. Manganaro, Fondazione Verga-Euno Edizioni, Catania-

Leonforte 2020; V. SPINAZZOLA, *Verismo e positivismo*, Garzanti, Milano 1977.

Sitografia

Si segnala il progetto ViVer, promosso dalla Fondazione Verga e dall'Accademia della Crusca, dedicato alla testualità verista in ottica principalmente lessicografica e disponibile sul sito <https://www.progettoviver.it/>.

ALESSIO BOTTONE
(UNIVERSITÀ DI SALERNO)